



NEWSLETTER

Numero 5 – 11 Marzo 2010

<http://www.srseuropa.eu/regnewsletter.php>

Sustainability Revamping Systems

I *Sustainability Revamping Systems*, rete e piattaforma on-line, per aumentare la partecipazione nei processi di sviluppo sostenibile tramite:

- la diffusione di metodi e strumenti e la loro integrazione nella politica e nelle strategie per la sostenibilità
- la promozione di reti, collaborazioni e partenariati tra decisori e altri attori
- la determinazione di impegni e richieste di progetti svolti a livello europeo e locale

DAI BISOGNI AI DIRITTI: UNA SFIDA BASILARE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile è universalmente riconosciuto come quello sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (1).

I bisogni sono collegati a diritti che dipendono da valori e libertà condivise dagli esseri umani per modellare i loro destini (2), per valutare, scegliere, partecipare e agire. Tali diritti fanno parte di un processo di crescita delle capacità umane (*empowerment*) che possono essere usate per mantenere e arricchire l'ambiente naturale (3).

Seguendo tali definizioni, lo sviluppo sostenibile deve conservare ed espandere sostanziali libertà e capacità delle attuali generazioni senza compromettere le capacità delle generazioni future di avere la stessa – o maggiore - libertà (3).

Valori ed etica devono essere considerati in un dibattito democratico sulle relazioni sociali, ambientali ed economiche (4).

(1) WCDED, *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, 1988

(2) Sen A., *Development as Freedom*, Oxford University Press, 1999

(3) Sen A., *The Idea of Justice*, Allen Lane Penguin Books, 2009

(4) Peet R. and Hartwick E., *Theories of Development*, The Guilford Press, 2009

Anche la definizione di sviluppo deve essere riconsiderata, visto che il suo significato muta nel secondo contesti storici ed eventi (5).

Tenendo conto della vasta gama di concetti, lo sviluppo può essere definito come il processo tramite il quale gli esseri umani usano la loro conoscenza, comprensione e capacità per migliorare la qualità degli ecosistemi con i quali interagiscono, comprese le altre componenti della natura (si veda Newsletter SRS n. 3).

(5) Payne A. & Phillips N., *Development*, Polity Press, 2010

POVERTA' E AMBIENTE: PUNTI FOCALI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le relazioni tra povertà e ambienti degradati sono state esaminate sin dall'ascesa della rivoluzione industriale (6), della pianificazione territoriale e dello sviluppo regionale (7).

(6) Engels F., *The condition of the Working Class in England* (1844) and *The Housing Question* (1872)

(7) Mumford L., *The Culture of Cities*, Harcourt Brace & Company, 1938

Questa newsletter è prodotta dallo Studio Ricerche Sociali (Bibbiena, Italia) e i suoi contenuti non necessariamente riflettono l'opinione o la posizione di tutte le persone che aderiscono alla rete dei *Sustainability Revamping Systems* e che non sono comunque responsabili per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

Ulteriori informazioni sulle iniziative citate in questa newsletter possono trovarsi nel sito web dei *Sustainability Revamping Systems*. <http://www.srseuropa.eu/SRSsystem.php>

Tutte le persone che aderiscono alla rete dei *Sustainability Revamping Systems* hanno libero accesso ai suoi strumenti, inclusa una "demo" di sistemi on-line personalizzati, mentre al pubblico in generale è permesso di scaricare gli esempi relativi.

La riduzione della povertà è una questione di libertà umane e dipende dall'integrità dell'ambiente (8).

Ad esempio, è evidente come cambiamento climatico e disastri naturali minaccino i diritti umani (9) e abbiano un impatto sulla povertà, aumentando la portata e la complessità della mobilità umana, di spostamenti e migrazioni (come documentato da UNHCR, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati).

Pertanto, il diritto alla qualità dell'ambiente non può essere disgiunto da quelli all'inclusione sociale e alla salute umana.

Questo assunto è presente nell'Agenda 21 (approvata nel Summit della Terra tenuto dalle Nazioni Unite a Rio de Janeiro nel 1992) che considera la povertà come un complesso problema multidimensionale nel contesto dello sviluppo sostenibile.

Secondo il Capitolo 3 dell'Agenda 21, una strategia efficace contro la povertà e l'esclusione sociale deve tener presente:

- l'impatto che conservazione e tutela ambientale hanno su coloro i quali dipendono dalle risorse naturali per il proprio sostentamento
- l'impatto delle politiche di crescita economica sull'ambiente e, di conseguenza, sulla povertà a causa del depauperamento di risorse naturali e della riduzione della loro qualità.

L'Agenda 21 prevede misure quali:

- il rafforzamento del ruolo delle comunità sociali (tra cui, crescita di capacità, partecipazione, diritti sociali, non discriminazione ed eguaglianza di genere)
- la gestione di politiche interconnesse (ad esempio, occupazione, istruzione, formazione, utilizzazione sostenibile delle risorse naturali)
- valutazione ed elaborazione di dati e informazioni
- cooperazione internazionale e regionale.

Questi obiettivi hanno ispirato importanti programmi, quali UNEP e UNDP, programmi delle Nazioni Unite per l'ambiente e la riduzione della povertà.

Nel 2000, le Nazioni Unite hanno approvato gli otto obiettivi della Dichiarazione del Millennio (MDGs):

- Sradicare la povertà estrema e la fame
- Rendere universale l'istruzione primaria
- Promuovere l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne
- Ridurre la mortalità infantile
- Migliorare la salute materna

(8) Sen A., *Environment and Poverty: one world or two?*, 2006; Drèze J. and Sen A., *India Development and Participation*, Oxford University Press, 2002

(9) International Council on Human Rights Policy, *Climate Change and Human Rights*, 2008

- Combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie
- Assicurare la sostenibilità ambientale
- Sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo.

Tali obiettivi forniscono anche gli indicatori necessari a valutarne l'andamento.

COLLEGAMENTI TRA INDICATORI RELATIVI A POVERTA' E AMBIENTE

La riduzione della povertà non necessariamente contribuisce a diminuire la pressione ambientale. Comunque, la tutela e l'arricchimento ambientale dimostrano di produrre vantaggi a favore dei poveri (10), dato che degrado e cambiamenti ambientali spesso colpiscono direttamente costoro (11).

La lotta contro la povertà può, nondimeno, ridurre la pressione sugli ecosistemi locali, dato che i poveri sono spesso costretti a sfruttare eccessivamente le risorse naturali alla base della loro sussistenza (12). Le relazioni tra povertà e ambiente sono dinamiche e complesse ed è difficile misurare il collegamento tra i loro aspetti di natura multidimensionale.

Per studiare tali aspetti, si possono usare indicatori (13), quali l'impronta ecologica e l'indice di capacità biologica (14), gli indici di sviluppo umano, l'indice di benessere economico sostenibile, ecc. (si veda Newsletter SRS n. 3).

Il Millennium Ecosystem Assessment (MA) delle Nazioni Unite analizza le interazioni tra fattori di cambiamento, servizi forniti dagli ecosistemi, benessere umano e riduzione della povertà (15).

Applicando tali metodologie, la ricerca mostra le ingiustizie sociali e ambientali che caratterizzano significative differenze tra i cosiddetti paesi "in via di sviluppo" e quelli sviluppati..

La disuguaglianza di genere è altrettanto rilevante: le donne costituiscono circa il 70% dei poveri nel mondo e sono fortemente colpite da impoverimento ambientale e cambiamenti climatici (16).

La *giustizia ambientale* riguarda anche i paesi più ricchi, dove è molto probabile che i poveri vivano in zone con bassa qualità ambientale (17).

(10) Markandya A., *Poverty alleviation and sustainable development*, 2001

(11) World Bank, *Poverty and the Environment*, 2008

(12) WBGU, *Fighting Poverty through Environmental Policy*, Earthscan, 2004

(13) UNDP - UNEP, *Poverty & Environment Indicators*, 2008

(14) WWF, Global Footprint Network and SDC, *Africa 2008*

(15) <http://www.millenniumassessment.org/en/About.aspx>; see also: IISD, *Poverty and Ecosystems: Prototype assessment and reporting method - Kenya case study*, 2007; UNEP and IIS, *Exploring the Links*, 2006

(16) OECD, *Integrating Climate Change Adaptation into Development Cooperation*, 2009

(17) Pye S. et al., *Addressing the social dimension of environmental policy*, European Commission, 2008

SVILUPPO SOSTENIBILE: UNA PROSPETTIVA PER L'UNIONE EUROPEA (UE)?

I recenti Trattati dell'UE e il dibattito sulla strategia globale di sviluppo hanno aperto nuove prospettive. Comunque, i seguenti assunti devono essere presi in considerazione per capire come le nuove prospettive potrebbero rafforzare il percorso verso lo sviluppo sostenibile.

Secondo l'Agenda 21, le questioni della povertà, dello sviluppo e dell'ambiente devono essere focalizzate contemporaneamente su risorse, produzione e persone. *Governance* democratica, volontà politica ed *empowerment* devono coinvolgere portatori e detentori di interesse (*stakeholders*) per integrare (*mainstream*) i diritti verso lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche.

Seguendo l'esempio degli MDGs, dovrebbero essere decisi chiari obiettivi per unire le dimensioni sociali (persone), ambientali (risorse) ed economiche (produzione) dello sviluppo.

Il legame tra "povertà e ambiente" dovrebbe orientare la scelta degli obiettivi. Strumenti di analisi integrata dovrebbero misurare il progresso delle politiche e la riduzione delle disparità tra gruppi sociali o aree regionali.

Dovrebbe essere svolta l'analisi delle relazioni di reciproca alimentazione (*feeding in* e *feeding out*) tra politiche di inclusione sociale e ambientali per valutare come crescita e occupazione influenzano gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Gli indicatori devono essere ulteriormente migliorati. Ad esempio, le statistiche sulle condizioni economiche e sulla qualità della vita (EU SILC) includono alcune informazioni su problemi abitativi e ambientali, ma non sono chiaramente collegati agli indicatori di povertà ed esclusione sociale (18), mentre gli indicatori UE sullo sviluppo sostenibile (SDI) sembrano giocare un ruolo separato.

(18) Marlier et al., *The EU and Social Inclusion*, The Polity Press, 2009

NUOVI TRATTATI UE: DIRITTI E SVILUPPO SOSTENIBILE

Importanti Trattati sono entrati in vigore il 1° Dicembre 2009, insieme con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il Trattato sull'Unione Europea (TUE) afferma valori "comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini", cioè rispetto di: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza e diritti umani, compresi quelli delle minoranze (art. 2).

L'Unione (art. 3):

- si adopera per lo sviluppo sostenibile, mirando a un elevato livello di tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente
- combatte l'esclusione sociale e ogni tipo di discriminazione
- promuove la giustizia e la protezione sociale, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.

Tali principi guidano l'azione dell'Unione sulla scena mondiale (art. 21).

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) contiene disposizioni di applicazione generale (clausole orizzontali) e impegni politici precisi.

Le clausole orizzontali comprendono:

- sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente (art. 11)
- eguaglianza (art. 8) and non-discriminazione (art. 10)
- protezione e inclusione sociale, occupazione, istruzione, formazione e salute umana (art. 9, generalmente chiamato "clausola sociale").

L'impegno sociale comprende:

- non-discriminazione e diritti di cittadinanza (da art. 18 ad art. 25)
- diritti sociali dei lavoratori (da art. 151 ad art. 161)
- riduzione ed eliminazione della povertà nella cooperazione allo sviluppo con paesi terzi (art. 208).

L'impegno ambientale comprende:

- salvaguardia, tutela e miglioramento ambientale, protezione della salute umana, utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, cambiamenti climatici (art. 191, 192 and 193)
- risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili (art. 194)
- prevenzione e protezione dalle calamità naturali o provocate dall'uomo (art. 122, 196, 214 and 222).

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ha lo stesso valore giuridico dei Trattati (art. 6 TUE). La Carta pone il principio della dignità umana come suo primo Articolo e Titolo, tramite i quali tutti gli altri diritti sono formulati e perseguiti: libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

La Carta afferma che la dignità umana è inviolabile, deve essere rispettata e tutelata (art. 1), e comprende il diritto a:

- un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità (art. 37)

- prestazioni di sicurezza sociale, servizi sociali, assistenza sociale e abitativa, risorse sufficienti per un'esistenza dignitosa al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà (art. 34).

STRATEGIA "EUROPA 2020"

"Europa 2020" (chiamata anche Strategia UE 2020) sostituirà la Strategia di Lisbona su crescita e occupazione (19). La nuova strategia riconosce che:

- crescita e occupazione non assicurano da sole la riduzione di povertà ed esclusione sociale
- parità di genere, coesione sociale e solidarietà, integrazione delle persone migranti, formazione permanente e istruzione, sostegno al reddito, servizi sociali e sistemi pensionistici sono modi efficaci per combattere la disuguaglianza, la povertà in generale e quella infantile, ponendo particolare attenzione ai gruppi deboli di una società che invecchia
- la conservazione e l'utilizzazione più efficiente di energia, risorse naturali e materie prime sono importanti fattori di competitività e produttività
- le tecnologie verdi costituiscono nuove fonti di occupazione.

La visione di UE 2020 è di diventare una nuova economia di mercato, sociale e sostenibile, dove gli obiettivi sociali, economici e ambientali vanno di pari passo. Tre missioni (o priorità tematiche) supportano tale visione:

- usare la conoscenza come base per la crescita
- rafforzare le capacità dei cittadini (*empowerment*) in una società più inclusiva
- creare un'economia competitiva, interconnessa e più verde.

Poiché nessun Stato membro è in grado di affrontare da solo tali sfide, la Strategia UE 2020 identifica meccanismi per una *governance* di multi-livello, quali: coordinamento politico, integrazione tra diversi strumenti politici, riforme istituzionali, migliore regolamentazione, sinergie basate su una sussidiarietà effettiva, migliore partenariato tra l'Unione e gli Stati membri, sostegno attivo degli *stakeholders* (quali le parti sociali e la società civile).

Tali meccanismi sono necessari per realizzare una strategia di convergenza e integrazione che tenga conto della crescente interdipendenza mondiale, tra gli Stati membri dell'UE, tra diversi livelli di governo, politiche e strumenti.

(19) <http://ec.europa.eu/eu2020/>; EU Commission, *Consultation on the Future "EU 2020" Strategy*, COM(2009) 647 final

CONSULTAZIONE PUBBLICA SU "EUROPA 2020"

La Commissione UE ha organizzato una consultazione pubblica su "Europa 2020" tra novembre 2009 e gennaio 2010, ricevendo circa 1.400 contributi (20).

Molti sono quindi gli *stakeholders* che hanno partecipato alla consultazione: quelli aventi un ruolo istituzionale (Stati membri, autorità regionali e locali, parlamenti e agenzie governative, organismi europei), quelli che rappresentano interessi ambientali, sociali e della salute pubblica, le parti sociali (sindacati dei lavoratori e associazioni imprenditoriali), cittadini, partiti, organizzazioni di consumatori, rappresentanti del mondo della ricerca e dell'istruzione, paesi non-UE e organizzazioni quali le Nazioni Unite e il Fondo Monetario Internazionale. La maggior parte dei contributi si è concentrata sull'approccio, sugli obiettivi e sui meccanismi di *governance*.

Importanti commenti sul primo aspetto, hanno chiesto:

- un approccio più olistico, con un peso eguale assegnato alle dimensioni sociali, occupazionali, ambientali ed economiche
- il rafforzamento della dimensione sociale e dei suoi legami con i pilastri economici e ambientali
- il potenziamento della parità di genere come un pilastro inerente alla nuova strategia
- la lotta contro il cambiamento climatico e il degrado ambientale, la povertà e l'esclusione sociale, la disuguaglianza, l'insicurezza e tutti i tipi di discriminazione
- l'integrazione della nuova strategia con quelle per lo sviluppo sostenibile, l'energia e il cambiamento climatico, l'Agenda Sociale, il Patto di Coesione e quello di Stabilità e Crescita.

Contributi sugli obiettivi strategici hanno chiesto:

- un limitato numero di obiettivi (e linee guida) a livello UE da tradurre in obiettivi nazionali, con efficaci sistemi di monitoraggio e analisi comparativa (*benchmarking*)
- indicatori "oltre il PIL" per valutare i progressi fatti.

Suggerimenti relativi alla *governance* hanno chiesto:

- raccomandazioni e modalità più vincolanti, rafforzando al tempo stesso il metodo aperto di coordinamento (MAC)
- una piena e paritaria collaborazione tra diversi livelli di governo (*governance* multi-livello)
- maggiore partecipazione e padronanza di strategia e strumenti da parte degli *stakeholders*
- migliore comunicazione.

(20) EU Commission: *Europe 2020 – public consultation. First overview of responses*, COM(2010) 116 final; *Europe 2020 – public consultation. Overview of responses*, SEC(2010) XXX; http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/eu2020/contributions_en.htm

EU 2020: OBIETTIVI E INIZIATIVE “FARO”

Dopo aver esaminato i risultati della consultazione, la Commissione UE ha presentato il 3 marzo 2010 un documento strategico complessivo (21).

La Commissione propone di raggiungere cinque obiettivi principali entro il 2020:

- Portare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni dall'attuale 69% ad almeno il 75%.
- Investire il 3% del PIL in R&S, migliorando in particolare le condizioni per gli investimenti in R&S del settore privato, e definire un nuovo indicatore per seguire i progressi in materia di innovazioni.
- Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 (o del 30% se sussistono le condizioni necessarie), portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica (come già previsto dagli obiettivi UE "20/20/20" su clima ed energia).
- Ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% rispetto all'attuale 15% e portare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%.
- Ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone.

La Commissione propone che gli obiettivi UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali, assegnando una priorità condivisa a sette iniziative di riferimento strategico (“faro”):

- L'Unione dell'Innovazione per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione al fine di rafforzare la catena dell'innovazione e innalzare i livelli d'investimento in tutta l'Unione.
- Youth on the move per migliorare i sistemi d'istruzione e aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore.
- Un'agenda europea del digitale per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e usare il mercato unico del digitale a favore di famiglie e imprese.
- Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, decarbonizzando l'economia, aumentando l'uso di energia rinnovabile, modernizzando il settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica.

- Una politica industriale per l'era della globalizzazione per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile, capace di competere su scala mondiale.
- Un'agenda per nuove competenze e nuova occupazione per modernizzare i mercati del lavoro agevolando la mobilità del lavoro e l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita, al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e favorire un migliore incontro tra offerta e domanda di lavoro.
- Piattaforma Europea contro la povertà per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e dell'occupazione siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà ed esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

I metodi di *governance* saranno rafforzati e poggeranno su due pilastri: l'approccio tematico e i rapporti nazionali su Europa 2020.

Per attuare l'approccio tematico, costituito dai cinque obiettivi e dalle sette iniziative faro, sarà necessaria la partecipazione degli organismi europei, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali.

I tempi per l'elaborazione dei rapporti nazionali su Europa 2020 e per la valutazione del Patto di Stabilità e Crescita coincideranno.

A livello UE saranno adottati orientamenti integrati sulle priorità e sugli obiettivi dell'Unione.

Specifiche raccomandazioni saranno rivolte agli Stati membri e avvertimenti strategici potranno essere formulati in caso di risposte nazionali inadeguate.

Il Consiglio Europeo avrà piena titolarità e sarà la sede centrale della nuova strategia.

Il Parlamento Europeo fungerà da colegislatore per le iniziative principali e avrà un ruolo determinante per mobilitare i cittadini.

La Commissione UE valuterà i progressi fatti nel conseguimento degli obiettivi e faciliterà scambi politici e lo sviluppo delle iniziative faro.

I comitati dell'UE, i parlamenti nazionali, le autorità nazionali, regionali e locali, le parti sociali, le organizzazioni della società civile ed altri *stakeholders* saranno coinvolti nei nuovi metodi di *governance*.

La Commissione UE propone che il Consiglio Europeo approvi l'approccio globale e gli obiettivi principali entro marzo 2010 e i parametri dettagliati della strategia, compresi gli orientamenti integrati e gli obiettivi nazionali, a giugno 2010.

(21) Commissione UE, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010) 2020